

La nuova valutazione – Scanno 2017



Cosa cambia
nella scuola
e in classe
con i nuovi
decreti sulla
valutazione

Interventi ■ Laboratori
specifici ■ Materiali di
studio

Siamo al sesto appuntamento

- 2010: Dirigenti di nuova generazione
- 2011: Prove tecniche di scrittura professionale
- 2013: Valutazione al via... Accadde domani
- 2015: Riforma: entriamo nel merito. Strumenti operativi per...
- 2016: Riscoprire la leadership per dirigere scuole
- 2017: La nuova valutazione. Cosa cambia nella scuola e in classe



Ritorna il tema della valutazione

- Ricordiamo anche due monografici di Voci (2013 e 2014)
- E un libro che a giorni uscirà dal titolo provvisorio «Un timone per la valutazione»



Un passo indietro per andare avanti

Reculer pour mieux sauter

Dalle tesi di Scanno alla situazione attuale – A che punto siamo con gli strumenti della valutazione.



A cura di Mariella Spinosi

a cura di Mariella Spinosi

Dalle 10 tesi di Scanno 2013

- 1) Una valutazione per conoscere e migliorare
- 2) Valorizzare la dimensione formativa della valutazione
- 3) Mettere in gioco i processi, i contesti, le professionalità
- 4) Che uso fare delle prove Invalsi
- 5) Comparazione e rendicontazione sì, competizione no...
- 6) Il Regolamento del SNV va attuato con saggezza
- 7) Serve una quarta "gamba" al sistema di valutazione
- 8) La certificazione non è un voto
- 9) Il "valore" (non solo legale) degli esami di Stato
- 10)



10 idee
(anzi: 9 + 1)

Per
una buona valutazione

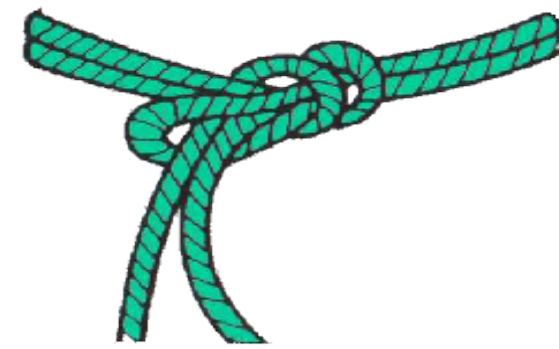
Il contesto 2013: Sistema Nazionale di Valutazione

L'attuazione del nuovo Regolamento sul SNV
DPR 28 marzo 2013, n. 80

Si diceva: dovrà essere l'occasione per
ricostruire un rapporto positivo della scuola
con la valutazione



Ci sono molti aspetti a carattere generale non ancora risolti



C'è un ampio dibattito non solo nella comunità scolastica, ma anche nella comunità scientifica, sulle modalità, sulle opportune, sui vantaggi e svantaggi della valutazione.

Si parla di comportamenti, di apprendimenti, di performance, di prestazioni lavorative...



Spesso la valutazione costa di più di quanto restituisce all'istituzione... Ma è ineludibile

Ci sono temi che fanno parte della cultura pedagogica nazionale

- Continuità del curriculum verticale
- Ambiente di apprendimento
- Costruzione sociale della conoscenza
- Idea di cittadinanza e convivenza democratica
- Centralità e unitarietà della persona che apprende
- Inclusione
- Ecc.

CULTURA



NAZIONALE

Le leggi che si fanno apprezzare...

... sono quelle che richiamano ed incentivano questi temi perché costituiscono il cuore della nostra pedagogia.



Dalle Indicazioni per il curricolo, alle linee guida relative alla certificazione delle competenze, ad alcuni argomenti suggeriti nel Piano nazionale di formazione, ad alcune sottolineature che ritroviamo nella stessa Buona scuola (centralità dello studente, didattiche laboratoriali, comunità professionale, valorizzazione delle professionalità...)

La valutazione non rientra tra questi temi... è divisiva

Ciò non vuol dire che, nel merito, non siano state realizzate esperienze importanti, ma che sicuramente tali esperienze non sono state "capitalizzate", tanto da produrre una cultura riconosciuta da tutti.



Le motivazioni sono diverse

- La paura, non ancora superata, che la valutazione possa mettere a dura prova l'attenzione nei confronti dei più deboli, (che costituisce un elemento fondativo della nostra cultura pedagogica).



- La continua indecisione istituzionale che ha caratterizzato le scelte politiche ed amministrative degli ultimi decenni.

Le difficoltà della scuola per gli input ondivaghi

- Le contraddizioni che si sono susseguite in un arco di tempo limitato (1993-1996)
- Le assenze di sollecitazioni (1996-2003),
- Le imposizioni di modelli lontani dalla cultura dei docenti (2003-2005) come quella del portfolio.
- Le scelte populiste del 2006 coperte dal richiamo alle responsabilità delle scuole [scelta autonoma di modelli valutativi e certificativi]
- I successivi suggerimenti «democratici» ma generici. Esempio: “sobrie schede di valutazione”
- La stretta culturale della legge 169/2008 che ha messo a dura prova qualsiasi tentativo di ricerca [voti in decimi, valutazione del comportamento ecc.]



Nel primo ciclo le abbiamo provate tutte

- Fino al 1977 Voti in decimi da 1 a 10
- 1977-1992 Scheda descrittiva analitica e sintetica
- 1992-1996 Lettere alfabetiche: 5 livelli
- 1996-2008 Aggettivi sintetici: 5 livelli
- 2008-2017 Voto in decimi da 1 a 10
- Dal 2017 Si continua....



Ancora più impervio è il percorso per il secondo ciclo...

- Lo evidenzia lo stesso regolamento del 2009 (DPR 22 giugno 2009, n. 122) che si limita a portare a sintesi le diverse sollecitazioni degli ultimi anni non entrando nei grandi temi della scuola superiore.
- Le riforme ordinamentali saranno avviate nel 2010, ma non toccano il problema della valutazione e certificazione.

Non ci sono state sollecitazioni di sorta



Basta riferirsi agli esami di stato e alle certificazioni ...

- I riferimenti per gli esami di Stato, prima del decreto 62/2017, era la legge 10 dicembre 1997, n. 425 (art. 6)
- Il DM 3 marzo 2009, n. 26 impartiva le disposizioni sulle certificazioni e sui relativi modelli da rilasciare in esito al superamento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio.
- Si trattava però, come è noto, di un modello che si limitava a fornire solo una serie di informazioni aggiuntive al voto d'esame.

Esami di stato e certificazioni



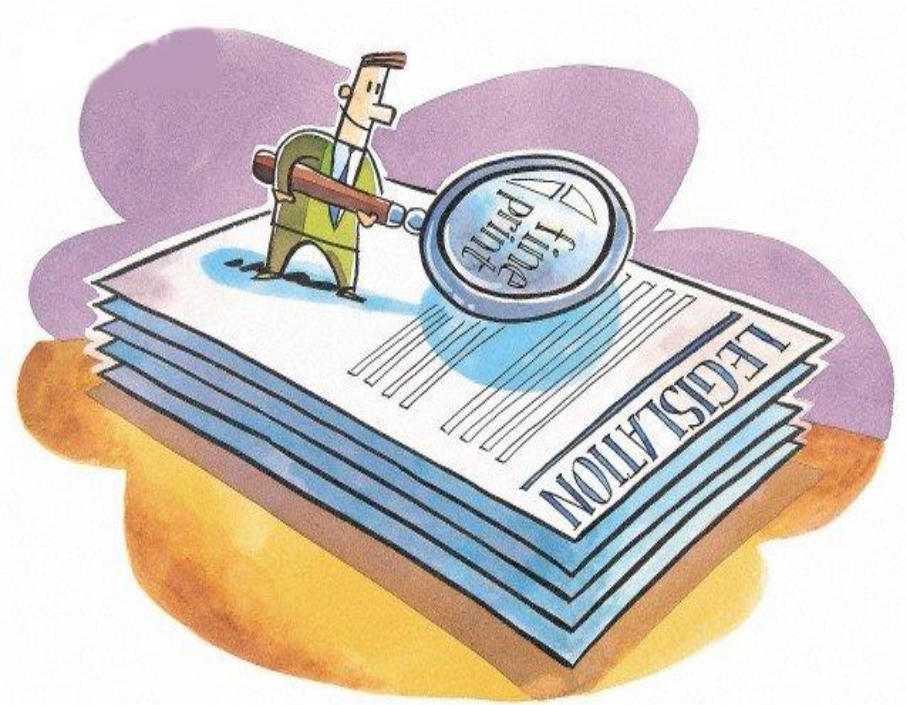
Il cantiere si riapre timidamente per il primo ciclo nel 2007...

- Nel 2007 si mette mano alle Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo d'istruzione dove però in merito alla valutazione si dice assai poco.
- Seguono anni di formazione.
- Nel 2012 viene pubblicata la nuova versione delle Indicazioni.
- La circolare n. 3 del 13 febbraio 2015 e le linee guida riaprono la stagione della valutazione avviando un percorso di sperimentazione sulla certificazione delle competenze.



Dalle "sobrie schede di valutazione" alla certificazione delle competenze...

LO STATO DELL'ARTE



- La legge 107/2015: Riforma del sistema nazionale di istruzione
- Il D.l.gs 62/2017: valutazione e certificazione
- Decreto Miur 3 ottobre 2017, prot. n. 741: esame di stato primo ciclo
- Decreto Miur 3 ottobre 2017, prot. n. 742: Certificazione primo ciclo
- Nota Miur 10 ottobre 2017 prot. n. 1865: valutazione, certificazione ed esami di stato primo ciclo



Le norme su cui il decreto 62/2017 mette mano

LEGGI



Restyling

1. DPR 122/2009, regolamento sulla valutazione periodica e finale e sulla certificazione delle competenze per il primo ciclo di istruzione
2. Legge 425/1997, relativa alla riforma dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione;
3. DPR 323/1998, regolamento concernente la disciplina degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione
4. Legge 176/2007, che ha introdotto la prova scritta a carattere nazionale predisposta dall'Invalsi nell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo ed ha individuato gli anni di corso dei vari gradi scolastici durante i quali sono effettuate le rilevazioni degli apprendimenti.



I nodi affrontati...

(forse)

1

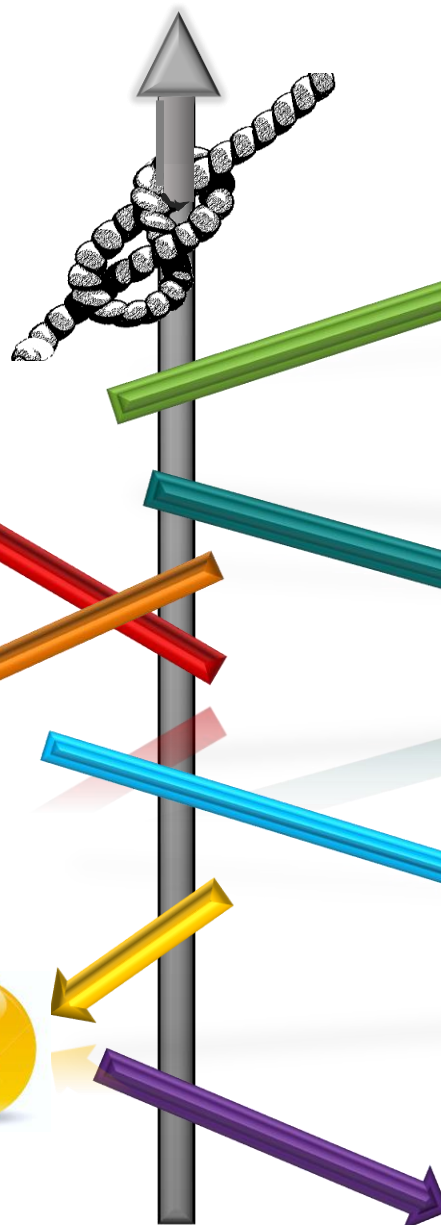
Certificazione delle
competenze

2

Voti

3

Valutazione del comportamento



Bocciature

4

Semplificazione

5

e modernizzazione esame di Stato

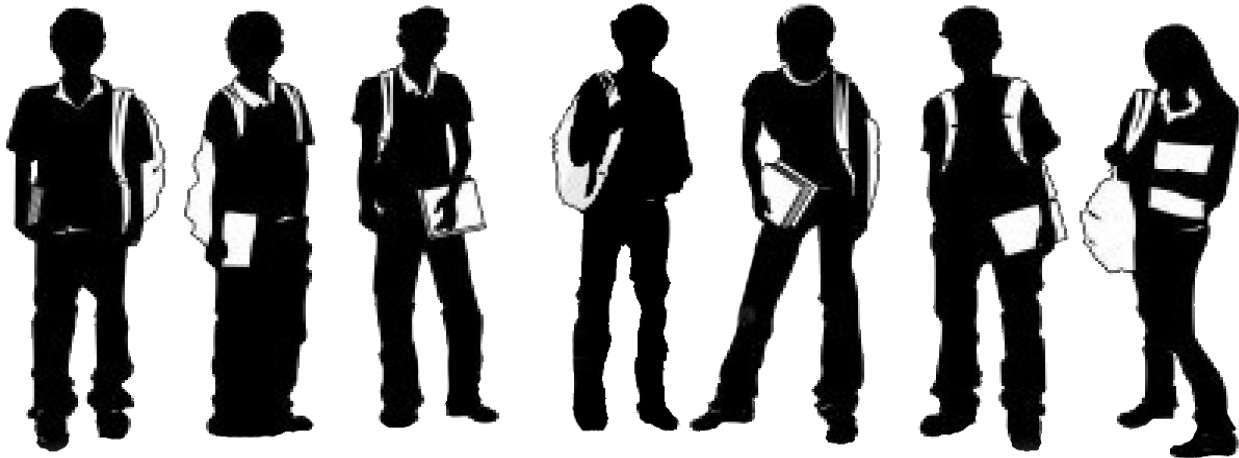
Prove invalsi

6

Inserimento lingua inglese
nelle prove Invalsi

7

Primo e secondo ciclo d'istruzione



Il primo ciclo [comma 3 art. 9]



Gli indicatori del Decreto 62/2017 per la certificazione delle competenze sono **molto dettagliati**.
Trovano fondamento sul triennio di sperimentazione.

- a) Riferimento al profilo dello studente
- b) Ancoraggio alle competenze chiave
- c) Definizione, mediante enunciati descrittivi, dei diversi livelli di acquisizione delle competenze
- d) Valorizzazione delle eventuali competenze significative, sviluppate anche in situazioni di apprendimento non formale e informale
- e) Coerenza con il piano educativo individualizzato
- f) Indicazione, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale per italiano matematica e uso della lingua inglese.



Gli indicatori del Decreto 62/2017 per i modelli di certificazione delle competenze (diploma finale e curriculum da allegare al diploma) sono **assai vaghi**

- a) Discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore
- b) Attività svolte in ambito scolastico ed extrascolastico (con particolare riferimento all'alternanza) con le relative competenze
- c) Livelli di apprendimento (in forma descrittiva) conseguiti nelle prove Invalsi



Curriculum



Il primo ciclo parte favorito rispetto al secondo

1

Il primo ciclo avrà, dunque, come fondamento tutto il processo di approfondimento avviato con la circolare 13 febbraio 2015, n. 3 che ha prodotto una riflessione comune sulla certificazione ed una sperimentazione allargata sui possibili modelli da utilizzare.



Le scuole secondarie superiori dovranno cominciare da capo. E il percorso sarà assai più lungo e complesso. Le scuole del secondo ciclo non sono omogenee e sono ancorate su storie culturali e professionali molto differenti. Si pensi, per esempio, alla profonda diversità tra istituti professionali e licei classici.

Espressione del voto (che spesso si fa coincidere con la valutazione)

- La valutazione ha valore formativo e ha senso solo se produce effetti migliorativi sullo studente?
- Oppure ha una funzione prevalentemente accertativa e serve come strumento di regolazione sociale?



L'espresso in decimi sembra privilegiare l'approccio sommativo

È conciliabile con la funzione formativa pur più volte ribadita nei documenti istituzionali?

- C'è una domanda sociale, quella di essere più efficaci e rigorosi
- Il decreto risponde con un atto conservativo: la scala decimale.

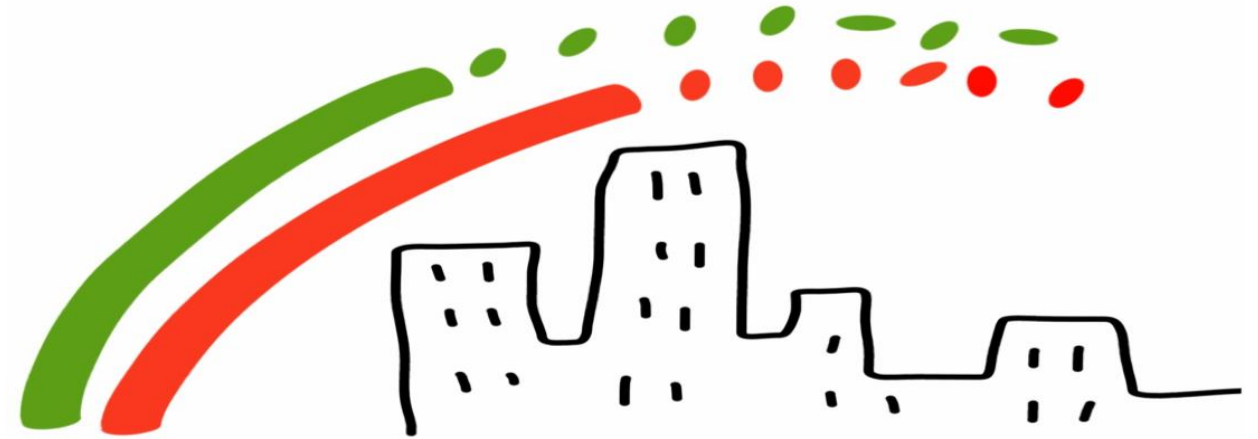


La scala decimale è una approssimazione concettuale: lo strumento in sé non è garanzia di efficacia

Valutazione del comportamento: due novità

3

La prima - Collegamento diretto tra comportamento e competenze di cittadinanza [art. 1, comma 3]



La seconda - Formalizzazione del comportamento

La valutazione sarà espressa "collegialmente dai docenti" "attraverso un giudizio sintetico" che sarà riportato nel documento di valutazione.

La valutazione del comportamento



Viene abrogata la norma che prevedeva la non ammissione alla classe successiva per gli alunni che riportavano un voto di comportamento inferiore a 6/10.

Di conseguenza, i comportamenti degli studenti non vanno più a pregiudicare automaticamente gli esiti degli apprendimenti



Anche la valutazione del comportamento non è indolore...

C'è scontento

Tra coloro che ritengono la minaccia della bocciatura come l'ultima spiaggia per modificare (?) gli atteggiamenti scorretti ed inadeguati degli studenti

Zero in condotta



a cura di Mariella Spinosi

C'è preoccupazione

Per la scelta è impegnativo trovare altre soluzioni efficaci nel riorientare gli atteggiamenti sconvenienti ed irrispettosi, i comportamenti scorretti ed arroganti, le condotte pericolose

Promozione e bocciatura



Promozione

Una scuola che promuove tutti è una scuola che non seleziona e che non accerta il merito, quindi non è affidabile.



Bocciatura

Una scuola che boccia è selettiva e non inclusiva, costituisce il fallimento di ogni progetto educativo

Per la scuola primaria il decreto 62/2017, nell'art. 3 comma 3, riprende, senza alcuna modifica, le disposizioni della legge 169/2008 (art. 3, comma 1-bis)



“... i docenti, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunno alla classe successiva **solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione**”.

Promozione e bocciatura: tutti insoddisfatti

Ma si dice pure nel comma 1

... che l'ammissione può avvenire "anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione"



Per i fautori della promozione
una legge «cerchiobottista»

Per i fautori della bocciatura
una legge «dannosa» perché di fatto limita gli «effetti benefici»
della bocciatura



Formula

L'esame viene riportato alla formula tradizionale, consistente in:

- tre prove scritte (italiano, matematica e lingue) e un colloquio per il primo ciclo (art. 8)
- due prove scritte (Italiano, disciplina specifica del percorso di studio) e un colloquio per il secondo ciclo (art. 17).



Colloquio

Cambia l'impostazione del colloquio. Mentre allo stato attuale ha inizio con un argomento disciplinare o pluridisciplinare scelto dal candidato, la nuova formulazione prevede che sia la commissione a proporre al candidato di analizzare testi, problemi, letture

Calcolo del voto finale (primo ciclo d'istruzione)



Una modifica significativa è quella del calcolo del **voto finale dell'esame**

Sarà il risultato della media tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove e del colloquio.

- Fino ad oggi il voto finale è stato invece calcolato sulla base della media tra il voto di ammissione e quello delle singole prove d'esame.
- **Ciò significa che con il nuovo decreto il curriculum viene a pesare per il 50% nella valutazione finale.**



L'esame di stato del secondo ciclo d'istruzione

5

Viene abolita la terza prova, che prevedeva una ricognizione multidisciplinare delle competenze dello studente

Maggior peso al curriculum attraverso l'aumento dei crediti scolastici: da 25 a 40 punti (art. 15, comma 1)

Resta a 100 il massimo del punteggio finale conseguibile

Enfatizzazione dello sviluppo delle competenze digitali e del curriculum dello studente

Collegamenti con l'alternanza scuola-lavoro

Rafforzamento della metodologia CLIL



Prove invalsi

Vengono ufficialmente abolite le prove Invalsi nella classe prima della scuola secondaria di primo grado

Per entrambi i gradi di studi, non saranno più parte integrante dell'esame di stato, ma costituiscono requisito obbligatorio per l'ammissione

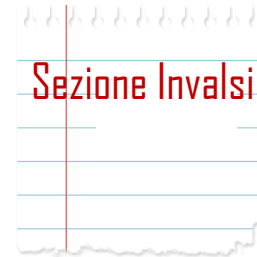


Le prove vengono effettuate al computer. Ciò migliora la presentazione (disegni, animazioni, applicazioni, simulazioni, ecc.);



permette un migliore adattamento (sequenza degli item determinata dalle risposte dello studente);
 accelera la correzione (che non sarà più gestita dai docenti), l'elaborazione e la restituzione dei risultati.

Il decreto ministeriale n. 742, del 3 ottobre 2017 dispone che "il modello (di certificazione delle competenze) è integrato da una sezione, predisposta e redatta a cura di INVALSI, che descrive i livelli conseguiti dall'alunna e dall'alunno nelle prove nazionali di italiano e matematica"



Description



La lingua inglese nelle prove Invalsi: una novità

Art. 4, comma 1, D.lgs 62/2017

1. L'INVALSI (...) effettua rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni in italiano, matematica e **inglese** in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo

2. Tali rilevazioni sono svolte nelle classi seconda e quinta di scuola primaria, come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto del DPR 28 marzo 2013, n. 80, ad eccezione della rilevazione di **inglese** effettuata esclusivamente nella classe quinta



La certificazione della lingua inglese nelle prove Invalsi



Art. 4, comma 4, D.lgs 62/2017

Per la rilevazione di inglese, l'INVALSI predispone prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento Europeo per le lingue

Art. 7, comma 3, D.lgs 62/2017

Per la prova di inglese, l'INVALSI accerta i livelli di apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica



CERTIFICAZIONI
LINGUISTICHE



Un'apposita sezione per la lingua inglese

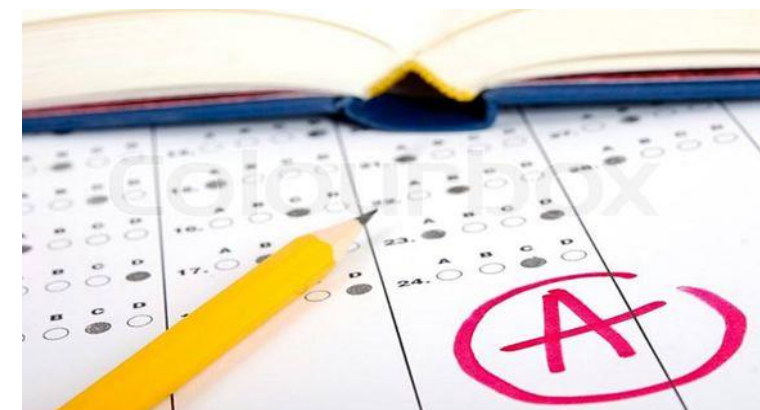


Il decreto ministeriale n. 742, del 3 ottobre 2017 dice che

- il modello di certificazione "è integrato da una ulteriore sezione, predisposta e redatta a cura di INVALSI, che certifica le abilità di comprensione e uso della lingua inglese".



- "il repertorio dei descrittori relativi alle prove nazionali è predisposto da INVALSI e comunicato annualmente alle istituzioni scolastiche".



Le questioni aperte per la prova di lingua inglese



Come comunicare gli esiti delle prove di Inglese?



Quale repertorio di descrittori usare?



Quanti livelli (4, 5, ...)

Gli esiti sono certificati?



Buon lavoro

